

spetti interni ed esterni vennero intagliati da Domenico e Bernardino da Mantova verso la fine del secolo XV. Le statue di Marte e Nettuno, che simboleggiano la potenza terrestre e marittima della Repubblica, furono eseguite dal Sansovino tra il 1553 e il 1556.

*Galleria.* Montata la scala dei Giganti, s'entra in questa galleria che ricorre per tutti i tre lati del cortile. L'iscrizione incassata nella parete è in memoria della venuta di Enrico III di Francia in Venezia (a. 1574). Gli ornamenti e le due statue furono lavorati da Alessandro Vittoria. È cosa notabile che le statue rappresentano due femine. — Presso alla suddetta iscrizione veggansi de' buchi detti *gole del leone*, ch' erano aperti a ricevere le denunzie.

*Scala d'oro.* Questa scala fu cominciata nel 1558 e compiuta nel 1577. Jacopo Sansovino diresse le decorazioni di essa; il Vittoria ne lavorò gli stucchi; Giambattista Franco vi dipinse le figure negli sfondi, le quali figure vennero restaurate nel 1793 da Antonio Novello. Le colonne che sono a' piedi di questa scala, sostengono due statue di Tiziano Aspetti, che rappresentano Ercole ed Atlante.

*Camera degli scarlatti* e *Sala dello scudo.* La camera ha un cammino lavorato verso l'anno 1490 con grande squisitezza; e la sala, grandi carte geografiche sulle pareti, che dimostrano i paesi scoperti o percorsi dai Veneziani: esse sono opera dell' abate Grisellini.

*Stanza degli stucchi.* Vaghe pitture l'adornano: la Vergine del Salviati; la Deposizione, dello stile del Pordenone; la Natività, della scuola del Bassano; ed altri quattro piccioli quadri, della scuola veneziana; nonchè il ritratto di Enrico III, del Tintoretto; e finalmente l'Adorazione dei Magi, del Bonifacio.

Alla sommità della scala d'oro, il salotto d'ingresso ha il soffitto messo ad oro, e dipinto nel mezzo e nei quattro comparti laterali dal Tintoretto. Il pezzo di mezzo rappresenta la Giustizia che porge la spada e la bilancia al doge (Girolamo Priuli, a. 1559); ma è accompagnata da Venezia.

*Sala delle quattro Porte.* Sopra ciascheduna delle porte, che danno il nome alla sala, e sono di marmi finissimi, trovansi bellissime statue di Giulio del Moro, Francesco Castelli, Girolamo Campana ed Alessandro Vittoria. La adornano le seguenti pitture: un quadro col doge Marino Grimani inginocchiato dinanzi a N. D., s. Marco ed altri Santi, del Cav. Contarini; la Fede, di Tiziano Vecellio, con due figure, a' lati, di Vecellio Marco; la battaglia presso